



**Costi della politica.** Il capogruppo di Forza Italia è il più presente in Comune. Ma non colpevolizza i colleghi

# Carella, lo Stakanov indulgente «Solo un 15% firma e se ne va»

**Jacopo Cecconi**

[jacopo.cecconi@epolis.sm](mailto:jacopo.cecconi@epolis.sm)

■ Su una sola cosa, forse, c'è unanimità a palazzo d'Accursio: che Daniele Carella è il più presente in assoluto a qualsiasi commissione, consiglio, riunione. E il più "interventista". Però, di fronte alla polemica sui costi della politica e sulla malpratica di molti suoi colleghi di firmare il foglio delle presenze e darsi alla macchia, il capogruppo di Forza Italia vuole fare dei distinguo: «Non si può buttare via il bambino con l'acqua sporca», dice. «I comportamenti davvero imbarazzanti saranno un 15%».

**SECONDO** Carella «questo tipo di impostazione moralista rischia di mettere in pericolo un ruolo delicato come quello di consigliere comunale». Attualmente ciascuno percepisce un gettone di presenza di 72 euro lordi, fino ad un massimo di 3.200 euro mensili. La cifra è un terzo dello stipendio del sindaco e si raggiunge partecipando ad almeno 42 sedute. «In un mese - dice Carella - ce ne sono circa 60, quindi io raggiungero questo limite alla fine della terza settimana. La quarta, lavoro gratis». Allora, come può non essere arrabbiato con chi evidentemente si presenta in commissione solo tre minuti per mettere la firma e incassare il gettone? «Intanto, come ho detto, la percentuale di chi lo fa abitualmente, in modo veramente imbarazzante, è bassa e direi fisiologica a ciascun settore lavorativo. E poi quella è la nostra unica fonte di reddito, non si può sapere se chi ha messo la firma poi è andato a fare gli affari suoi o a svolgere funzioni proprie del ruolo. Perché uno è consigliere anche quando

legge delibere, riceve cittadini, ascolta».

**LO SCANDALO**, però, è scoppiato giovedì scorso: dopo una seduta di commissione durata solo 20 minuti, in cui sono saltati tutti i temi da trattare, ai presenti il gettone è stato riconosciuto comunque. Non a tutti, però, ci tengono a far sapere dentro il consiglio. Questione di calendario, che proprio giovedì segnava l'ultimo giorno di maggio. Il che per alcuni consiglieri, come Carella, significa «lavorare gratis da un pezzo». La difesa arriva da un fronte insolitamente bipartisan, formato da consiglieri Ds e di Forza Italia. Secondo loro, infatti, dei nove consiglieri presenti in aula (ma sono 42 i componenti totali della commissione Affari generali) il gettone è stato riconosciuto soltanto ai due transfughi dai Ds, Gian Guido e Milena Naldi (la zelante precisazione è degli stessi ex colleghi di gruppo). Gli altri, invece, erano presenti a titolo gratuito, in quanto avevano già raggiunto la soglia delle 42 presenze mensili. Insomma, a Palazzo D'Accursio si sceglie di "mettere i puntini sulle i". Così anche la presidente della prima commissione, la guazzalochiana Cristina Marri, non nasconde «il malcostume di chi entra, firma la presenza e se ne va». Ma anche lei, come Carella, invita a riconoscere che «per chi lo fa seriamente, e non sono comunque pochi, il lavoro non si limita alla presenza, ma sta anche nella preparazione della fase istruttoria e dei documenti».

**DA PARTE SUA** il capogruppo di Forza Italia, forte del suo ruolo di stakanovista di palazzo, sottolinea: «Del resto chi sceglie la

politica si assume una responsabilità che andrebbe riconosciuta economicamente». Così, uno degli irriducibili "picconatori" di Sergio Cofferati giudica «basso, perché l'onere che si assume un sindaco è elevatissimo» lo stipendio da oltre 9 mila euro lordi mensili del primo cittadino. Del resto, aumentare l'indennità della massima carica, significherebbe aumentare in proporzione anche quella di tutti gli altri politici. «In fondo - conclude Carella - dobbiamo stare attenti a non allontanare le persone di qualità dalla politica». ■

